

**Messaggio per il nuovo
Anno Catechistico
2009-2010**

Carissimi parroci e catechisti tutti!

Nel mio consueto vocabolario teologico-biblico c'è un termine, *pneumatoforo*, cui sono particolarmente legato e a cui faccio di frequente riferimento, perché carico di senso e di applicazioni concrete. È una parola che ha a che fare con la lingua greca e che significa *portatore di spirito*.

Pneumatoforo è il Vescovo perché ripieno della pienezza dello Spirito conferitagli nel giorno della sua ordinazione episcopale. Pneumatofori siete anche voi, parroci e catechisti, in quanto partecipi della missione evangelizzatrice e collaboratori del Vescovo nell'annuncio di tutto ciò che il Signore ha detto e ha fatto nella sua vita terrena.

Il parroco/catechista, in quanto inviato ad esercitare il ruolo di testimone della fede è uno che porta lo Spirito in sé, e come fiaccola che illumina e arde, è chiamato a comunicare a coloro che gli si accostano il fuoco che è in lui. Perché ciò possa avvenire è necessario che egli sia immerso nella fede, e abbia "veduto e toccato" (1 Gv 1,1) Cristo, il Verbo della vita: solo così potrà essere araldo credibile verso i destinatari del messaggio.

Il Santo Curato d'Ars, di cui stiamo celebrando il suo 150° anniversario della sua nascita al cielo, più che essere maestro erudito, era un testimone verace di quella parola che annunciava. Egli sì, che era davvero immerso in Dio nella diuturna esperienza di preghiera, di apertura all'alito e al soffio dello Spirito creatore e plasmatore.

In lui, le parole nascevano da un cuore infiammato di amore per Cristo, sì da fare breccia anche nei più raffinati teologi del tempo e in quelli che per la prima volta lo ascoltavano. Le sue catechesi, assiduamente e scrupolosamente preparate, erano frutto dell'intima comunione con Dio. Perciò erano efficaci.

Le scienze dell'educazione ci attestano che i fanciulli e i ragazzi percepiscono la vita nella varietà dei suoi codici espressivi attraverso la via della *imitazione* (= *mimesis*). Ciò implica che essi devono poter incontrare la fede e lo stile della vita nei tratti concreti delle persone con le quali hanno a che fare, essendo la fede un *fatto relazionale* in cui, attraverso una storia

concreta di relazioni vissute tra persone, si potrà giungere all'incontro con Dio nella propria vita.

D'altronde, ogni forma di iniziazione passa sempre attraverso la via dell'esperienza: si impara *vedendo* e *facendo*! Perciò chiedo a voi, carissimi parroci/catechisti, di mettere in atto la capacità di entrare in relazione positiva con i ragazzi, stabilendo un rapporto affettuoso e cordiale, sincero e amorevole, capace di trasmettere ad essi con il proprio atteggiamento premuroso, un po' dell'esperienza dell'amore di Dio, nella piena consapevolezza che la fede vissuta in modo autentico, e non giustapposta, è il fattore unificante e trainante della personalità del catechista.

Come vorrei, soprattutto in quest'Anno Sacerdotale che, all'interno della catechesi nei suoi cicli, non venisse meno la dimensione vocazionale; essa costituisce il filo rosso di tutto l'impianto della rivelazione nella dinamica della *chiamata-risposta*, sì da sorreggere la bibbia intera. Non si abbia timore perciò di proporre ai nostri ragazzi e adolescenti, attraverso l'esempio delle figure bibliche e dei testimoni che hanno onorato la Chiesa con la loro santità e missione, la scelta del sacerdozio e della vita consacrata!

Non dimentichiamolo: il Signore continua ancora oggi a passare lungo le nostre rive e le nostre strade, chiamando quelli che egli vuole. Ma attraverso di noi! Grave, perciò, è la nostra responsabilità di parroci/catechisti davanti a Dio se non dovessimo far risuonare agli orecchi dei ragazzi e dei giovani il suo: "*vieni e seguimi!*".

In tal senso, non manchi mai dopo ogni incontro di catechesi, di pregare il padrone della messe perché mandi i suoi operai nella sua e nostra vigna: è anche questo un modo di iniziare i nostri ragazzi alla preghiera e a interessarsi delle vocazioni, auspicando, con l'aiuto del Signore, che in essi fiorisca l'"*eccomi*" del giovanetto Samuele (1 Sam 3,4).

Carissimi, affido la vostra missione e il vostro prezioso servizio ai Santi Angeli e Arcangeli, perché siano loro a guidarvi e ad illuminarvi insieme con i vostri ragazzi sui sentieri della verità e della luce, mentre invoco sulla vostra attività la mia paterna benedizione.

Cerignola, 29 settembre 2009, festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, decimo di episcopato, nell'"Anno Sacerdotale" per il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars.

† don Felice, Vescovo